



Pechino, una seduta del Parlamento cinese

L'anniversario

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Tre eventi marcano la vigilia della festa nazionale cinese, primo ottobre, giorno in cui 62 anni fa nacque ufficialmente la Repubblica popolare. Il primo ha per teatro il deserto del Gobi. Da lì viene lanciato in orbita il modulo sperimentale di una futura stazione che girerà intorno alla terra per due anni. A turno gruppi di astronauti la raggiungeranno avvicinandosi nel ruolo di inquilini spaziali. Il secondo evento è l'annuncio che Internet dilaga. Gli utenti sono ormai più di mezzo miliardo. Il terzo è l'ingresso del miliardario Liang Wengen nel Comitato centrale comunista. Liang è il fondatore di Sany Group, che produce macchinari industriali, ed è l'uomo più ricco del Paese. La sua fortuna è calcolata in 9,3 miliardi di dollari.

Tre eventi, tre sintomi di un cambiamento in continua accelerazione

Cina 2011: da colosso comunista a perno del capitalismo mondiale

Alla vigilia del 62° compleanno la Repubblica popolare si riscopre ancora dei destini economici dei Paesi occidentali nella tempesta della crisi

economica, tecnologica, politica. La Cina comunista avanza a passi da gigante verso il ruolo di prima potenza mondiale. A febbraio ha superato per volume produttivo il Giappone collocandosi al secondo posto dietro gli Usa. «È realistico prevedere che entro dieci anni le dimensioni della sua economia pareggeranno quelle americane», dichiara Tom Miller dell'istituto GK Dragonomics.

Nel suo sviluppo impetuoso, che da anni sfiora il 10%, il più popoloso Paese comunista del pianeta spalanca le porte agli investimenti stranieri, favorisce l'iniziativa privata, si adegua alle leggi del mercato. Con molti problemi, visto che 150 milioni di persone vivono ancora con mezzo dollaro al giorno, e si moltiplicano le proteste popolari contro il caro vita e le condizioni opprimenti di vita sui luoghi

di lavoro. E con molte contraddizioni, visto che il 90% dei paperoni cinesi sono funzionari del partito, segno che la concorrenza è più libera per alcuni piuttosto che per altri. In realtà la libertà nella Repubblica popolare riguarda soprattutto il modo in cui far soldi, in contrasto con un contesto propagandistico che ripropone attraverso i media statali le parole d'ordine ugualitarie e collettiviste, ricucina-